

TEMI DEL GIORNO

Chi vuole davvero la pace?

PRILE 1965: il presidente Johnson, a Baltimore, pronuncia un discorso in cui lancia la sua proposta per «trattare senza condizioni» per risolvere la questione vietnamita.

Dopo il «discorso di Baltimore» i vietnamiti hanno lanciato i famosi «quattro punti» (Riconoscere i diritti fondamentali del popolo vietnamita, rispettare gli accordi di Ginevra, gli affari del Sud vanno regolati dal popolo sud vietnamita, la riunificazione è affare dei vietnamiti e di nessun altro).

Un altro esempio? I contatti di Saigon, ai quali partecipò l'ambasciatore italiano, giunsero in porto e mandati all'aria dai bombardamenti di dicembre su Hanoi. Un ultimatum esige di negoziare il conflitto con gli esteri alla RVN, Nguyen Duy Trinh, a Wilfred Burchett, ed i chissiamisimili che questo autorevole giornalista ha scritto e sta scrivendo a commento di quelle dichiarazioni, ed i ripetuti richiami degli organi della RVN - Radio Hanoi - sul giornale «Nhandan» - sul legame tra sospensione incondizionata dei bombardamenti e possibilità di aprire negoziati tra Hanoi e Washington. E ancora, la tregua del capodanno lunare dichiarata dal FNL, che si inverte su una lunga tradizione di tregua unilaterale che gli americani hanno sempre lasciato passare, sbandando semmai, ma mai usando per stabilire un contatto con l'avversario diretto. Sicché anche quest'ultima tregua, di sette giorni, gli americani hanno fatto sapere che rispetteranno (e male) solo per quattro, insistendo nella finzione propagandistica che, per gli altri tre giorni, bisogna trattare non col FNL, che ne è promotore, ma con Hanoi, che non c'entra nulla e che è sempre in pace, se gli aerei non bombardano.

Ed ora, l'ultimo esempio: Hanoi, il FNL stesso, il Papa, U Thant, Kossighin, chiedono tutti la fine dei bombardamenti sul nord. E Johnson che fa? Johnson, fa sapere che si aspetta una «riduzione» della lotta di liberazione nel Sud nelle sue spesse al Papa e a Kossighin. Se no, si continuerà a bombardare. Così si vede quali sforzi si ancora necessario esercitare per ridurre gli imperialisti alla ragione, e costringerli a rinunciare all'aggressione e ad accettare la prospettiva di una pace giusta. I vietnamiti questi sforzi sono decisi a compierli, per tutti gli anni che saranno necessari. E anche noi dobbiamo esserlo, con la stessa tenacia e la stessa loro decisione.

Emilio Sarzi Amade Per il rafforzamento dell'Unità nuovi abbonamenti sostenitori

L'afflusso degli abbonamenti sostenitori continua con ritmo più che soddisfacente. Si sviluppa così con successo, nel quadro della campagna abbonamenti, l'azione di raccolta di abbonamenti all'Unità anche attraverso i sostenitori nel seno di una rinovata, tipica tradizione della stampa operaia e democratica. Ed ecco un altro elenco di abbonati sostenitori: Nannetti Ubaldino (Foggia); Bar Ge Lora (Foggia); Arco Ricreativo «Pannocchia» (Ponte a Ego); avv. Paolo Cabras (Lanusei); Dino Ramazzotti (Prato); Antonio Ferra (Porto S. Giorgio); G. Palermo-Porta (Roma); Vincenzo Riggio (Messina); Bruno Lando (Campa); Agostini (Taranto); dott. Eia Mucaccia (Taranto); avv. Vincenzo Pollicoro (Taranto); dott. Ettore Malagrino (Taranto); Zaccaria Francesco (Taranto); avv. Bonomo Carbonera (Novate Arzozze); Cosutta Benvenuto (Sesto S. Giovanni); Bandini Raffaele (Milano); Teodorati Luigi (Savignano Rubicone); Fontana Giuseppe (Venezia); Merli Bruno (Milano); Fozzi Luigi (Milano); Corticelli avv. Max (Milano); Serapioni Aurelio (Limone sul Garda); Coop. Far Lavoratori (Campanogara); Gibaldi Carlo (Milano); Villini Virgilio (Modena); Puccini Carbonara (Cortina); Mellini Pina (Torino); Cattani Antonio (Reggio Emilia); Coop. Far Lavoratori (Trieste); Alberti prof. Carlo (Milano); Coop. di Consumo (Gamberate di Mora).

Sciopero generale a Genzano dopo le cancellazioni di 100 coltivatori

Un intero paese in brogli di Bonomi

Studenti e docenti occupano anche l'Università di Napoli

E' proseguita a Pisa l'occupazione della Sapienza - Imponente manifestazione a Torino - Conferenza stampa dei dirigenti del Comitato universitario a Roma

Il comizio dei dirigenti dell'Alleanza e il corteo Urgente una nuova legge elettorale che garantisca la democrazia nelle Mutue - Viteculti in difficoltà

Non era mai accaduto prima: un intero comune - Genzano, centro agricolo fra i più importanti dei Castelli - è sceso in sciopero generale contro i brogli bonomiani, che anche quest'anno caratterizzano le elezioni per il rinnovo delle Mutue contadine. Il lavoro si è fermato per tutta la giornata nelle campagne: si sono astenuti dal lavoro, oltre ai coltivatori di retri, anche i braccianti. Nella cittadina hanno scioperato, per due ore, gli edili, gli operai delle piccole imprese, gli artigiani. Anche alcuni negozianti hanno abbassato le saracinesche. Un corteo, al grido «Basta con Bonomi», «Basta con i brogli», ha percorso con cartelli le vie principali sino al Comune.

Anche a Genzano, il 19 febbraio, dovrebbero svolgersi, come in tutta la provincia di Roma, le elezioni per il rinnovo dei consigli delle mutue dei coltivatori diretti: ma le elezioni non sono state convocate con i crismi della legge, le liste degli elettori sono «segrete», neppure le sedi del voto sono state comunicate. E a Genzano è avvenuto l'episodio più clamoroso: 100 capifamiglia, noti coltivatori diretti da generazioni, sono stati arbitrariamente cancellati dagli elenchi. Un colpo di mano vergognoso che ha suscitato l'unanime riprovazione della popolazione del comune. Genzano è il più «rosso» dei Castelli romani. Qui le sinistre raccolgono il 70 per cento dei voti nelle elezioni politiche e amministrative. Il PCI, da solo, ha ottenuto il 51 per cento nelle ultime elezioni per il Comune. La stragrande maggioranza della popolazione è contadina, piccoli proprietari viticoltori. Come mai, dunque, la bonomiana anche qui è sempre riuscita a conquistare la mutua? La risposta è semplice: i brogli, le cancellazioni, le deleghe sono sempre state sufficienti a travisare la volontà degli elettori. Ma nelle ultime elezioni lo scarto dei voti fra la lista dell'Alleanza e quella Bonomiana è stato di appena 14 voti. Ed ecco allora, nei giorni scorsi, il colpo di penna che ha radiato 100 elettori «sospettati» di votare per la lista democratica.

E' stato troppo. La protesta è stata immediata ed è sfociata, nello sciopero generale, indetto dall'Alleanza e al quale hanno aderito la Camera del Lavoro, il PSIUP, il PCI. Gli alcune ore prima del comizio, sulla piazza dove si doveva svolgere la sfilata, al mare, malgrado il freddo intenso, numerosi coltivatori e braccianti sostavano in attesa della manifestazione. Hanno parlato Attilio Esposito, vice presidente dell'Alleanza, il presidente provinciale Angiolo Marroni e uno dei 400 licenziati dalla Federconsorzi, l'impiegato Alberto Piccio. Il compagno Esposito, oratore principale, ha messo sotto accusa la politica, i brogli, gli scandali della Bonomina, la responsabilità del governo, gli aspetti nuovi costituiti dalla presenza di posizioni delle ACLI e dai progetti di demarizzazione della Federconsorzi. Ma occorre subito, intanto, impedire che si continui con la truffa bonomiana nelle mutue: le elezioni vanno rinviute fino a che non ci sarà una legge elettorale democratica. Fra la folla dei contadini, stretta attorno agli oratori, c'erano anche i coltivatori cancellati. «Ma hanno fatto di più, ci hanno assegnato anche un nuovo mestiere», racconta Luigi Bartelli, viticoltore fra i più noti di Genzano, tanto che è stato assessorato all'agricoltura. «Sono diventato trasportatore, eppure non ho né camion, né auto e neppure la patente, non so andare neanche in bicicletta...» «Anch'io sono diventato trasportatore forse perché ho una "500"?, si domanda Gio Vili. Eppure da generazioni siamo coltivatori diretti nella mia famiglia: coltiviamo le viti sul terreno che i miei nonni ebbero da Garibaldi...». Le elezioni per le Mutue, dunque, hanno accentratato uno stato di esasperazione fra i coltivatori. La protesta di Genzano non rimarrà isolata. Manifestazioni promosse dall'Alleanza si svolgono oggi nei Comuni di Mazzano, Nettuno, Galliano, Tolfa e Roccapina. E domani a Cerveteri, a Velletri, a Mori cono e Zagorolo.



A Firenze, dove prosegue l'occupazione delle Facoltà di Chimica, Lettere, Architettura e dell'Accademia di Belle Arti, gli studenti medi e universitari hanno dato vita ad una forte manifestazione per la riforma democratica della scuola. Essi si sono raccolti davanti alla sede dell'ORUP e sono poi sfilati nel centro della città. In serata, gruppi di studenti hanno occupato anche i locali della mensa universitaria, in via San Gallo. Nella foto: Gli studenti medi e universitari fiorentini in piazza Signoria.

Il CC della FGCI Salvaguardare l'autonomia del movimento studentesco

Gli interventi di Petruccioli e Chiarante e la replica di Quercini sulle lotte nel mondo della scuola - Esperienze locali e contributi di elaborazione portati dai tre giorni di appassionato dibattito

Con la replica di Giulio Quercini si è conclusa ieri mattina la riunione del Comitato centrale della FGCI dedicata alla lotta degli studenti. Dopo 3 giorni di intenso e appassionato dibattito, in cui sono intervenuti i compagni Di Piero di Udine, Rusani di Sassari, Campus di Cagliari, Mancinella, Meru, Fighera e Petruccioli della FGCI nazionale, Terzi di Milano, Cio di Bologna, Ianni di Viareggio, L. Candro di Reggio Calabria, Casarino di Genova, Marretti di Pisa, Nicolini di Roma, Tassinari di Firenze e Chiarante della Commissione Culturale del Partito. Ecco un resoconto delle sessioni. Di Piero - Sottolinea la gravità della scelta in campo scolastico ed universitario con tutta l'azione legislativa del centro sinistra. Indica quindi la necessità di superare le sfacciate elaborazioni e di mobilitazione sia nel movimento studentesco sia nella organizzazione comunista e la necessità di un forte rilancio del movimento.

Chiarante - Dopo aver sottolineato la complessità dei compiti che si presentano oggi al partito e alla FGCI nella azione verso il mondo della scuola, rievoca che la crisi cui è giunta la politica scolastica del governo, che a un anno dalla fine della legislatura si presenta con un nulla di fatto sul terreno delle riforme, conferma il giudizio che di questa politica è stato dato dai comunisti sinistrali: non è stata una politica scolastica di base, ma una politica di difesa. La nostra linea politica generale e l'azione del governo si è sviluppata in questi anni lungo due direttrici: entrambe tipicamente d'ordine: da un lato la volontà di stabilire, in alcuni punti essenziali del sistema scolastico, un nuovo ordinamento, tra l'istruzione pubblica e le esigenze dello sviluppo capitalistico (caratteristica di per l'Università, la proposta degli Istituti aggregati, la vecchia riforma della scuola); dall'altro, per il resto, la preoccupazione di conservare sostanzialmente, con qualche aggiustamento, i vecchi ordinamenti scolastici. Ma proprio per questo duplice carattere, la linea Gu e venuta a urtare, in misura crescente, così con la spinta democratica di base operante nella società italiana come collettive del mondo scolastico e culturale di una nuova organizzazione dell'insegnamento, degli studi e delle ricerche. Di qui il vasto movimento contro la politica del governo che si è venuto sviluppando nel mondo della scuola, e soprattutto nell'Università, che spetta al nostro partito orientare verso obiettivi di effettivo rinnovamento. Claudio Petruccioli - Dopo aver sottolineato come nella battaglia per la riforma democratica dell'istruzione incontrano tutti i temi della iniziativa politica della FGCI verso la gioventù, dalla qualificazione, al diritto al lavoro, dalla libertà della cultura, allo sviluppo della ricerca scientifica, alla democrazia, ha sostenuto che dovessero le forze governative e accontentarsi passivamente delle proposte avanzate dal movimento studentesco si corre il rischio che il movimento studentesco si disamorizzi, si sfaldi, e si disperda, non potendo fare da motore di trasformazione del sistema educativo. In questo senso viene sempre più esaltato il ruolo dei comunisti per lo sviluppo del movimento studentesco. La condizione essenziale per questo sviluppo è nell'autonomia del movimento studentesco stesso: essa va oggi difesa contro gli attacchi che vengono condotti da parte di alcune forze socialdemocratiche che contraddicendo lo stesso impegno della maggioranza degli studenti socialisti, intendono dar vita ad organizzazioni partitiche, la cui occupazione della Sapienza è stata di fatto spinte sotterranee. Chiarante - Dopo aver sottolineato la complessità dei compiti che si presentano oggi al partito e alla FGCI nella azione verso il mondo della scuola, rievoca che la crisi cui è giunta la politica scolastica del governo, che a un anno dalla fine della legislatura si presenta con un nulla di fatto sul terreno delle riforme, conferma il giudizio che di questa politica è stato dato dai comunisti sinistrali: non è stata una politica scolastica di base, ma una politica di difesa. La nostra linea politica generale e l'azione del governo si è sviluppata in questi anni lungo due direttrici: entrambe tipicamente d'ordine: da un lato la volontà di stabilire, in alcuni punti essenziali del sistema scolastico, un nuovo ordinamento, tra l'istruzione pubblica e le esigenze dello sviluppo capitalistico (caratteristica di per l'Università, la proposta degli Istituti aggregati, la vecchia riforma della scuola); dall'altro, per il resto, la preoccupazione di conservare sostanzialmente, con qualche aggiustamento, i vecchi ordinamenti scolastici. Ma proprio per questo duplice carattere, la linea Gu e venuta a urtare, in misura crescente, così con la spinta democratica di base operante nella società italiana come collettive del mondo scolastico e culturale di una nuova organizzazione dell'insegnamento, degli studi e delle ricerche. Di qui il vasto movimento contro la politica del governo che si è venuto sviluppando nel mondo della scuola, e soprattutto nell'Università, che spetta al nostro partito orientare verso obiettivi di effettivo rinnovamento.

Le agitazioni universitarie proseguono dopo l'occupazione - in sede referente alla commissione riunitasi in Camera - dell'articolo 7 della legge Gu - ANPUL ha tenuto a Roma una conferenza stampa: i rappresentanti delle tre organizzazioni di facoltà (Linguistica, Lettere, Scienze) sono stati convocati nell'Auditorium del teatro dei Capuletti per discutere con il presidente dell'Università di Napoli. Una decisione è stata presa a termine di una adunata assemblea: al centro dell'attenzione generale era la necessità di continuare la lotta alla luce delle ultime decisioni prese alla Camera dei deputati nel suo ultimo ciclo di lavoro. In questo senso si sono pronunciati i rappresentanti degli studenti di Palermo, Ancona, Padova, e di altre città, assistenti Galligani: la loro posizione è stata riaffermata con forza in tutti gli interventi successivi, mentre cadeva completamente il vuoto una manovra diversiva tentata dal rappresentante del PSU (Tassinari).

A Pisa, anche ieri l'Università Sapienza è rimasta occupata dagli studenti medi e universitari italiani e di alcuni organismi studenteschi. Atti occupanti sono giunte nuove adesioni dall'organizzazione rappresentativa di Siena, facoltà di Medicina e di Lettere. Ieri sera si tenevano incontri attorno alla Sapienza perché le manifestazioni organizzate dall'ORUP contro la occupazione, ritenute illegali, sono state disattese con una certa frequenza. Gli studenti pisani si sono divisi attorno a questo episodio, non ritenuto una parte di essi che l'occupazione della Sapienza possa rappresentare un fatto positivo nella lotta che si sta combattendo contro il piano Gu. La maggioranza si è servita di un gruppo a nessuno è venuto in mente di giocare alla lotta per la riforma democratica dell'Università. Essa rispecchia comunque un momento di difficoltà in cui si trova il movimento studentesco, che convergendo sulla necessità di opporsi al piano Gu, non riesce in alcune parti, come a Pisa, a trovare eguale reazione politica. Il peso della crisi del centro sinistrale in provincia di Foggia ricade sulle popolazioni, specie per le parassiti degli Enti locali.

La notizia è giunta oggi con un telegramma da Roma del sottosegretario alla P.I. sen. Piero Calchi, il quale annuncia alla direzione che per sua disposizione lo scolaro potrà frequentare nuovamente la vecchia scuola, senza nessuna delle condizioni richieste dall'autorità scolastica locale. Come è noto, tanto il provvedimento quanto l'ispettore scolastico della circoscrizione prelevando che la famiglia di hierasse per iscritto che, in modo verosimile, preveduto alla educazione religiosa del bambino, violando una delle principali libertà sancite dalla Costituzione.

Nella sua scuola il bambino esentato dalla religione Continua la sottoscrizione per l'ambulatorio del PCI

L'ambulatorio del PCI per l'ambulatorio della Direzione Provinciale di Foggia. Il suo scopo è quello di offrire ai bambini che non possono essere portati in ospedale, un servizio di pronto soccorso. La sottoscrizione è aperta in tutta la provincia di Foggia. I dati della sottoscrizione sono: Foggia: 5000, Vieste: 5000, San Marco: 5000, Vieste: 5000, San Marco: 5000, Vieste: 5000, San Marco: 5000, Vieste: 5000. La notizia è giunta oggi con un telegramma da Roma del sottosegretario alla P.I. sen. Piero Calchi, il quale annuncia alla direzione che per sua disposizione lo scolaro potrà frequentare nuovamente la vecchia scuola, senza nessuna delle condizioni richieste dall'autorità scolastica locale. Come è noto, tanto il provvedimento quanto l'ispettore scolastico della circoscrizione prelevando che la famiglia di hierasse per iscritto che, in modo verosimile, preveduto alla educazione religiosa del bambino, violando una delle principali libertà sancite dalla Costituzione.

Stroncato un traffico colossale

Non era vino, ma sangue di bue e acqua: 16 arresti

Industriali, produttori, autotrasportatori e commercianti coinvolti nella sofisticazione - Il centro delle operazioni ad Ascoli Piceno

Dal nostro inviato S. BENEDETTI DEL TRONTO. L'industriale Giuseppe Ferrar, titolare di una casa vinicola, è stato tratto in arresto per corruzione in un traffico di vino sofisticato. L'arresto è avvenuto nel quadro di una massiccia operazione diretta dal Nucleo antidroga della Guardia di finanza di Ascoli Piceno. La sostanza sequestrata, rinvenuta in un magazzino di Ascoli Piceno, è stata operata nei sei mesi di lavoro che si sono presentati con l'ordine di cattura nell'inchiesta del Ferrar. L'industriale è stato fatto salire su un'auto e condotto ad Ascoli Piceno. Il lungo viaggio è avvenuto nel cuore della notte. Questa mattina Giuseppe Ferrar, che era stato subito avvertito dalle carceri ascolane di forte Malatesta, ha subito il primo interrogatorio da parte del sostituto Procuratore della Repubblica, dott. Fusco. Ben quattro persone avevano preceduto nel furto Malatesta il giudice Ferrar. Fra esse, alcuni grossi produttori e proprietari di stabilimenti di Ascoli Piceno, i produttori del ministero della Sanità, nonché tutti i locali comuni dell'Arma dei carabinieri. Con un colpo di mano sono stati sequestrati circa una settimana fa, da poco quattro mesi di indagine. La polizia si è messa su dall'opera con estrema serietà. Studiato con cura il materiale sequestrato. Avevano tutti gli elementi possibili per intervenire. Ma hanno fatto il calcolo sbagliato. Il VAN romano che da ieri ormai si trova in carcere, è stato di fatto sequestrato. La prima operazione è stata effettuata alla fabbrica del Lancauti. Subito dopo gruppo radiocollegato fanno irruzione presso l'azienda di Ascoli Piceno. In poche ore, si sono presentati all'arresto. In tutto, 16 arresti sono stati effettuati. Sono stati sequestrati più di 100 tonnellate di vino. L'operazione ha avuto un esito. Un gruppo di 16 persone è stato arrestato. Tra di essi, un industriale, un produttore di vino, un autotrasportatore, un commerciante. Sono stati sequestrati circa una settimana fa, da poco quattro mesi di indagine. La polizia si è messa su dall'opera con estrema serietà. Studiato con cura il materiale sequestrato. Avevano tutti gli elementi possibili per intervenire. Ma hanno fatto il calcolo sbagliato. Il VAN romano che da ieri ormai si trova in carcere, è stato di fatto sequestrato. La prima operazione è stata effettuata alla fabbrica del Lancauti. Subito dopo gruppo radiocollegato fanno irruzione presso l'azienda di Ascoli Piceno. In poche ore, si sono presentati all'arresto. In tutto, 16 arresti sono stati effettuati. Sono stati sequestrati più di 100 tonnellate di vino. L'operazione ha avuto un esito. Un gruppo di 16 persone è stato arrestato. Tra di essi, un industriale, un produttore di vino, un autotrasportatore, un commerciante. Sono stati sequestrati circa una settimana fa, da poco quattro mesi di indagine. La polizia si è messa su dall'opera con estrema serietà. Studiato con cura il materiale sequestrato. Avevano tutti gli elementi possibili per intervenire. Ma hanno fatto il calcolo sbagliato. Il VAN romano che da ieri ormai si trova in carcere, è stato di fatto sequestrato. La prima operazione è stata effettuata alla fabbrica del Lancauti. Subito dopo gruppo radiocollegato fanno irruzione presso l'azienda di Ascoli Piceno. In poche ore, si sono presentati all'arresto. In tutto, 16 arresti sono stati effettuati. Sono stati sequestrati più di 100 tonnellate di vino. L'operazione ha avuto un esito. Un gruppo di 16 persone è stato arrestato. Tra di essi, un industriale, un produttore di vino, un autotrasportatore, un commerciante.

Nei Comuni e alla Provincia I socialisti aprono la crisi a Foggia

Roberto Consiglio Nella sua scuola il bambino esentato dalla religione Continua la sottoscrizione per l'ambulatorio del PCI

La notizia è giunta oggi con un telegramma da Roma del sottosegretario alla P.I. sen. Piero Calchi, il quale annuncia alla direzione che per sua disposizione lo scolaro potrà frequentare nuovamente la vecchia scuola, senza nessuna delle condizioni richieste dall'autorità scolastica locale. Come è noto, tanto il provvedimento quanto l'ispettore scolastico della circoscrizione prelevando che la famiglia di hierasse per iscritto che, in modo verosimile, preveduto alla educazione religiosa del bambino, violando una delle principali libertà sancite dalla Costituzione.

La notizia è giunta oggi con un telegramma da Roma del sottosegretario alla P.I. sen. Piero Calchi, il quale annuncia alla direzione che per sua disposizione lo scolaro potrà frequentare nuovamente la vecchia scuola, senza nessuna delle condizioni richieste dall'autorità scolastica locale. Come è noto, tanto il provvedimento quanto l'ispettore scolastico della circoscrizione prelevando che la famiglia di hierasse per iscritto che, in modo verosimile, preveduto alla educazione religiosa del bambino, violando una delle principali libertà sancite dalla Costituzione.

Comizi del PCI in tutta Italia per chiedere le dimissioni del governo

Walter Montanari OLIVIERO PIGINI